UNITA' GEOGRAFICHE AGGIUNTIVE (UGA)

Di recente – a seguito della strada intrapresa da alcune Denominazioni -, l'attenzione si è focalizzata sul tema delle specifiche territoriali, le c.d. UGA. All'interno delle Denominazioni di Origine cresce l'interesse verso una maggiore caratterizzazione territoriale per cercare di valorizzare dei prodotti, provenienti da areali circoscritti, in possesso di qualità tipiche ritenute superiori.

Ma cosa sono le UGA? Sono le Unità Geografiche Aggiuntive che, nel Testo Unico del Vino (Legge organica n. 238/2016), hanno sostituito le MGA (Menzioni Geografiche Aggiuntive). L'art. 29, comma 4 della citata Legge consente al Disciplinare di Produzione di definire una o più UGA, più piccole della zona di produzione della Denominazione e localizzate nella stessa zona. Le stesse devono essere elencate in una lista, il prodotto deve essere vinificato separatamente e specificamente rivendicato nella denuncia annuale di produzione delle uve. Tali unità geografiche devono essere espressamente delimitate e possono corrispondere a comuni, frazioni o zone amministrative ovvero ad aree geografiche locali definite. La lista delle unità geografiche aggiuntive e la relativa delimitazione devono essere indicate in allegato ai disciplinari di produzione in un apposito elenco. L'inserimento nel Disciplinare di una o più UGA costituisce una modifica ordinaria con approvazione nazionale del Ministero delle Politiche Agricole.

Semplificando, potrebbero essere paragonate, alla lontana, ai "cru" francesi.

Attualmente, sono previste da una ventina di Disciplinari di Produzione, in tutta Italia, come ad esempio in Sicilia, Basilicata, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Lombardia, Toscana, ma – nella pratica – sono state formalizzate solo da un esiguo numero di Denominazioni che ne stanno facendo un vero punto di forza.

Il riconoscimento della UGA può scaturire da specifiche ricerche di zonazione e definizione di confini territoriali, ovvero dal raggruppamento di vigneti diversi che ricadono in un territorio ben delimitato da precisi rilievi geografici. Il vero problema, però, sembra essere proprio quello di stabilire dei confini geografici certi, al fine di individuare una matrice identitaria che sia riconoscibile. Esempio virtuoso e di successo sono le UGA di Barolo e Barbaresco, nate sulla base, non di confini "amministrativi", ma di spinte fortemente identitarie. In tal senso, la Commissione tecnico-normativa del Comitato Nazionale Vini ha sottolineato che: "la priorità è quella di stabilire nuove regole per l'individuazione e la delimitazione delle UGA che siano uniche ed uguali per tutti". Bisogna, però, fare attenzione al rischio segnalato dal Prof. Scienza secondo cui bisogna evitare che questi territori vengano individuati "tracciandoli semplicemente con dei segni di matita sulle cartine. Nulla di più sbagliato. Se vogliamo dare dei contenuti e dei valori a queste denominazioni, dobbiamo partire da una conoscenza reale dei territori, dalla composizione dei suoli fino ad arrivare ai vigneti. Insomma dobbiamo dimostrare al consumatore che il vino prodotto in quel preciso territorio è davvero diverso da quello prodotto a pochi chilometri di distanza." E' questo – a suo dire - il vero valore di tale operazione.

UNITA' GEOGRAFICHE AGGIUNTIVE (UGA)

Floriana Risuglia